OSSERVATORIO
ABITARE

Speciale Klimahouse

«Il mattone *del futuro*»

Grazie al CLT e all'ingegnerizzazione dei processi del massello, così può essere considerato il legno secondo Filippo Taidelli. In lizza per il Wood Architecture Prize 2024 con un esempio contemporaneo e sostenibile di hangar multipiano

Una "cattedrale della conoscenza" dal layout flessibile come i medici e gli ingegneri del futuro, che svolgeranno professioni oggi ancora ignote. Con questa idea progettuale applicata alla nuova sede del corso di Laurea in medicina e ingegneria Biomedica di Milano, Filippo Taidelli si è conquistato un posto tra i 12 finalisti del Wood Architecture Prize 2024. "Roberto Rocca Innovation building" il nome di questo hangar industriale che sviluppa nuove configurazioni spaziali, anche grazie alle ampie campate in legno lamellare. «L'imperscrutabilità e la rapida obsolescenza della tecnologia- spiega Taidelli- impone la progettazione di edifici in grado di adattarsi a rapidi cambiamenti di destinazioni d'uso».

Credit foto: Andrea Martiradonna
Affaccio sulla Vigna di Leonardo ed il giardino della Casa degli Atellani

UN INTERVENTO VIRTUOSO DAL PUNTO DI VISTA ENERGETICO È STATO ZENALE BUILDING, UNA RISTRUTTURAZIONE INTEGRALE DI UN EDIFICIO DI 2500 MQ DI INIZIO XX SECOLO CHE AFFACCIA SULLA CASA DEGLI ATELLANI E LA VIGNA DI LEONARDO E CHE REINTERPRETA I MATERIALI ORIGINALI IN CHIAVE CONTEMPORANEA

Questo concetto è portato agli estremi all'interno della struttura in corsa per il secondo Wood Architecture Prize. Come si configura e in che modo il legno la rende innovativa e sorprendente?
«L'edificio si configura come un light box in cui la trasparenza delle facciate garantisce il massimo apporto di luce naturale e la continuità visiva con il parco esterno e, all'interno, mette in comunicazione le sue diverse pertinenze d'uso. L'interazione visiva tra le diverse attività indoor e il verde circostante, insieme all'uso di finiture naturali, alimentano il benessere psico-fisico e la produttività degli utenti. Grazie a questo approccio virtuoso dal punto di vista energetico l'edificio ha ottenuto la Certificazione Leed Gold, un riconoscimento d'eccellenza internazionale per le costruzioni ecocompatibili».

Sta maturando la sensibilità della committenza nei confronti dei temi legati all'efficienza e al risparmio energetico. In quale suo progetto ha raggiunto l'apice sotto questo profilo?
«La sensibilità verso i temi ambientali è nel mio dna professionale ed è rivolta tanto a interventi green field con strutture prefabbricate, quanto a recuperi dell'esistente. È il caso del Zenale Building, una ristrutturazione integrale di un edificio di 2500 mq di inizio XX secolo che affaccia sulla Casa degli Atellani e la Vigna di Leonardo e che reinterpreta i materiali originali in chiave contemporanea. Ad esempio, recuperando e consolidando negli interni gli impalcati di legno a vista o i serramenti in legno ad alte prestazioni energetiche. Questo approccio, che gli è valso il primo premio per Bio Architecture Award e la Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana nel 2012, ha reso l'intervento virtuoso dal punto di vista energetico (-45 per cento dei consumi) e armoniosamente inserito nel contesto storico esistente».

Filippo Taidelli, architetto

Il concorso di Klimahouse guardava di buon occhio anche alle opere realizzate nella logica di filiera territoriale. Dove l'ha messa in pratica tra i suoi lavori?
«A fronte di un crescente aumento della popolazione, il ruolo di riduzione del CO2 embodied diventa un must per i progettisti. Tra i fattori determinanti vi sono le emissioni associate alla produzione dei materiali, per esempio cemento e acciaio sono tra i più energivori. Il legno è rinnovabile e può essere trasformato e riutilizzato in vari modi. Inoltre, la costruzione in legno specie in scala ridotta, garantisce tempi brevi, molti meno imprevisti e spese di finanziamento. Questa soluzione costruttiva l'abbiamo adottata nella progettazione di ville unifamiliari come quella a Forte dei Marmi, che in virtù della densità del contesto edilizio richiedevano cantierizzazioni rapide e soluzioni costruttive con alte performance energetiche».

L'edilizia sanitaria è una direttrice su cui il suo studio si è specializzato negli ultimi tempi. Quali soluzioni di "healthy living" avete proposto e quali materiali si sono mostrati più adatti a valorizzarle?
«La nostra ricerca è volta all'umanizzazione degli spazi della cura per edifici sia esistenti che di nuova costruzione. Negli ambienti di radiologia in particolare, dove gli operatori sanitari sono più soggetti a fenomeni di burn out e i malati sono in uno stato di particolare fragilità emotiva, l'uso dei materiali di finitura caldi e naturali oltre che facilmente igienizzabili permettono di creare un ambiente che risveglia la memoria sensoriale degli utenti. Il legno è un materiale traspirante, con ottime proprietà termiche e con una buona schermatura naturale contro le radiazioni elettromagnetiche. Queste riflessioni sull'architettura sanitaria sono state oggetto di ricerche ed eventi quali il think tank con l'azienda Fujifilm Italia per il progetto ospedale del futuro, sviluppato durante il Fuorisalone 2022».

Un altro recente premio se l'è aggiudicato con un plan elaborato nel campo dell'Education building. Come interviene il legno per qualificarne gli spazi?
«Il legno può esser considerato il mattone del futuro, da sempre utilizzato nelle costruzioni edili è andato fuori moda e fuori mercato nel XX secolo quando grandi strutture richiedevano materiali più performanti come l'acciaio e il cemento. Ma nell'ultima decade lo sviluppo tecnologico associato all'ingegnerizzazione dei processi del legno massello e il Clt ha consentito di raggiungere risultati eccezionali anche negli edifici multipiano. Il caso del Roberto Rocca Innovation Building rappresenta un esempio contemporaneo e sostenibile sia dal punto di vista strutturale che di forte identità formale associato all'uso del legno».

• Giacomo Govoni